



Dal Vangelo secondo Luca 12,35-38

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese; siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli subito, appena arriva e bussava. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!"

La **vigilanza** è l'atteggiamento che Gesù pone al centro di questa parabola. Egli ha appena terminato un'articolata osservazione sulla cupidigia e sull'incapacità di fidarsi e affidarsi alla provvidenza di Dio e passa a parlare della necessità di stare in guardia, di essere attenti a quello che accade e vivere sempre come se si fosse in procinto di partire. Infatti dà un'interpretazione della vigilanza che la traduce non come forma di controllo per la sicurezza e difesa di quello che abbiamo e siamo, quanto piuttosto come atteggiamento di prontezza: le vesti ai fianchi e le lampade accese: segni di preparazione a un viaggio che potrebbe iniziare anche di notte, all'improvviso.

Per questo La vigilanza di Gesù porta i segni di un'attenzione non tanto a quello che c'è già (da proteggere, tutelare, difendere), quanto a quello che non c'è ancora, che aspettiamo che arrivi, che vogliamo accogliere, perché è la nostra salvezza. Si tratta, quindi, di un *atteggiamento escatologico*, espressione della speranza, che può rivestirsi di comportamenti incomprensibili, illogici e persino rischiosi per chi non ne capisce il senso.

È un invito ad andare in contro tendenza, a mettere, cioè, radici e cuore là dove le condizioni di sicurezza e di benessere ci fanno sentire più tranquilli. È la traduzione di quanto, qualche capitolo prima, l'evangelista Luca dice di Gesù stesso: "*Il Figlio dell'uomo non ha dove mettere il capo*". La vigilanza si manifesta in precarietà e mancanza nella vita di chi vuole seguire Gesù.

"Siate pronti con le cinture ai fianchi e le lucerne accese".

Pronti significa essere presenti, svegli, nel qui e ora: preparati dal punto di vista fisico, emotivo e mentale. Pronti e svegli poiché si è seguito un cammino di risveglio. Le vesti ai fianchi indicano la capacità di essere sempre pronti al lavoro. Le lampade accese la capacità di gestirsi interiormente avendo fede e volontà.

Essere pronti

Ci sono vari modi per prepararsi ad accogliere (o affrontare) il nuovo e l'imprevedibile (un nuovo progetto, un lavoro, una crisi, una perdita, una discussione o l'apocalisse).

Un modo è quello di organizzarsi e tenere tutto pronto per qualsiasi evenienza, ma questo implica uno sforzo enorme perché non si può sempre prevedere cosa arriverà e si rischia di passare la vita a prepararsi per tutto e non essere mai davvero pronti.

Un altro modo è imparare alcune abilità di base che ti fanno sentire pronta a tutto: una specie di *kit di sopravvivenza* agli imprevisti.

1. La *base*. Se hai dei debiti devi trovare il modo di estinguerli o creare un piano per rientrare il più presto possibile, avere un fondo di emergenza, spendere meno di quanto guadagni, investire i risparmi. Se hai problemi di salute te ne devi occupare subito e non rimandare perché potrebbe essere pericoloso.

2. *Consapevolezza*. Per sviluppare una nuova attenzione, essere più presente, più vigile e più capace di influenzare positivamente il proprio umore. Gradualmente impari a governare meglio stress, ansia, rancore e ad avere più capacità decisionale su te stessa perché impari a riconoscere meglio i tuoi sentimenti e vederli per quello che sono realmente. L'importante è trovare il proprio modo: un'attività che risveglia la tua consapevolezza.
3. *Lasciar andare*. Impara ad accettare le cose che succedono senza prenderle come un accanimento personale. Non sempre è possibile fare quello che vorremmo o farci considerare per quello che realmente siamo. Pazienza! Saper accettare le situazioni difficili è frutto di grande pace interiore. Al contrario non essere in grado di accettare porta a grande sofferenza.
4. *Rimanere dentro le situazioni difficili*. Accettare la realtà per quello che è in quel momento non significa rimanere inermi. Significa accettare anche il dolore che proviene dalla delusione e poi capire come rispondere senza rabbia, frustrazione, ansia, risentimento. Non scappare dalle situazioni difficile ma fermarsi a guardarle con il maggior distacco possibile, e darsi tempo per reagire senza rabbia o frustrazione ma con calma e compassione.
5. *Gratitudine*. La realtà può essere davvero dura in certi momenti, possiamo lottare per cambiarla o accettarla per quello che è, e essere grati per questo. Certo questo cambiamento mentale richiede pratica, perché è difficile essere grati quando senti che sei stata trattata male, o hai perso un lavoro, o hai perso una persona cara, o stai combattendo una malattia. Questa è la realtà che hai in questo momento, non l'ideale che avresti voluto. Ed è una realtà che contiene bellezza, se scegli di vederla.

Cingersi

Significava praticamente prendere una tela o una corda e metterla attorno alla veste. Essere cinti quindi, indicava l'essere preparati, pronti all'azione immediata.

- * Prima della fuga dall'Egitto, nel momento di celebrare la pasqua, gli israeliti devono cingersi, cioè essere preparati, pronti a poter partire immediatamente (Es 12,11).
- * Nella lettera agli Efesini, Paolo descrive l'armatura di Dio e dice che i fianchi devono essere cinti con il cingolo della verità (Ef 6,14).
- * Le lampade devono essere accese, poiché la vigilanza è compito da svolgere sia di giorno sia di notte e senza luce non si può andare nell'oscurità della notte.

Il gesto di "cingersi le vesti" è il gesto di chi ha da fare, equivale a tirarsi su le maniche: mettere "la cintura ai fianchi" ci rende pronti a partecipare, liberi nel muoversi. Gesù racconta due tipi di attesa: da una parte c'è chi deve star fermo per accogliere ciò che (o chi) arriva e bussa; dall'altra chi è in cammino, che ha urgenza di arrivare per condividere la propria gioia, per trovar riposo e pace.

La tensione fra queste due attese continua sino a notte fonda, quando i rumori si placano, la luce manca e le ombre si allungano: la notte è il momento in cui ci assalgono la stanchezza, lo scoraggiamento e l'angoscia che provoca il buio! In questo buio, "*cingersi i fianchi*" per prendersi cura della casa, della propria persona e degli altri, mantenere alta la luce della fiducia e della speranza, permette di vincere l'attesa.

Se trasferiamo questo discorso nell'ambito dell'**economia** (cioè della "*legge della casa*") a 3 livelli:

- personale,
- di Fraternità
- di congregazione

possiamo cogliere anche qui **3 atteggiamenti basilari**:

1. *prontezza/vigilanza*: come attenzione, capacità di gestione e di organizzazione innanzitutto della propria persona, delle cose di uso personale, dei vari tempi che ciascuna di noi vive nell'arco della giornata, cercando di fare buon uso di questo talento/dono: il tempo che ci viene dato, senza

sprecarlo, rispettandolo, facendolo fiorire e fruttare al meglio per se e per gli altri. C'è poi una gestione della propria vita interiore, della mente, dei pensieri, dei desideri, degli affetti, avendo cura di non essere condizionate o dominate dalle nostre passioni e movimenti interiori, dalle emozioni e reazioni che viviamo, ma imparando a saperle gestire con prudenza, coraggio, fede, buonsenso e determinazione, in ogni situazione.

È importante saper vigilare su se stessi in relazione alla Fraternità in cui si vive: sugli impegni e i servizi affidati, i ruoli, le interazioni, la capacità di coinvolgimento, la partecipazione e la condivisione, la capacità di fare verità nel perdono e con misericordia.

2. *Fianchi cinti*: indica la capacità di darsi da fare, saper stringere bene le vesti, assicurandole ai fianchi con una cintura perché non siano d'impedimento e d'inciampo mentre si lavora. Significa anche indossare abiti adeguati a ciò che si deve fare, cioè assumere atteggiamenti giusti e corretti nelle singole situazioni, sapendo distinguere e valutare con onestà e rettitudine, persone, circostanze e contesti.
3. *Lucerne accese*: indicano mente sveglia, capacità di discernere e valutare per saper decidere e fare scelte mirate e lungimiranti, cioè, capaci di vedere lontano, oltre l'immediato, anticipando futuri possibili con prudenza e saggezza, senza perdere la capacità di sognare e il coraggio/l'audacia di rischiare.